



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 5 Aprile 1979 No 4

Pasqua 1979

Due poveri uomini turbati e confusi incontrano un uomo che pare loro ignoto e sono tuttavia pronti ad accoglierlo come compagno e a fargli parte del loro dramma. Il Cristo spiega ai due viandanti la Scrittura. Eppure non è in questo magistero che il Cristo si rivela agli occhi «impediti». Occorrerà un altro slancio di generosità, quella preghiera: «Resta con noi Signore, chè si fa sera», (dove non si sa se sia più forte la pena per il pellegrino che dovrebbe affrontare la notte o la tristezza di rimanere solo dopo un incontro così bello) occorrerà soprattutto che il pane sia diviso fraternamente. Non v'è in questo gesto un insegnamento profondo per noi in un tempo in cui i popoli poveri interpellano nazioni, ideologie, chiese, sul problema della giustizia e dell'Amore? La pagina di Emmaus sembra ammonirci che il Cristo non può essere contemplato nel suo volto radioso di risorto senza che la dimensione del suo amore sia testimoniato negli atti, non simbolici, ma reali. Gesù non si è incarnato per dare agli uomini un insegnamento di saggezza, ma per strappare il mondo al supremo peccato dell'egoismo, non per farci più istruiti ma per convertirci. Teologia non significa santità; predicazione non significa salvezza, sacramento non significa virtù, se esse non diventano in chi li possiede conversione all'Amore, dunque ansia di realizzare la giustizia in se stessi e nel mondo; ansia di dividere, concretamente, quotidianamente, il pane. Al di là di ogni

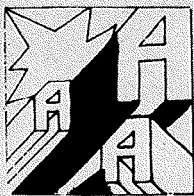
magistero è la pratica dell'Amore che fa riconoscere il Cristo e qualifica la sua comunità.

«Egli prese il pane, lo benedì, e spezzandolo, lo porse ai due». E' la seconda Comunione, dopo quella del cenacolo. Cristo spezza il pane con due uomini della strada, è la comunione concessa ai deboli, agli incerti. Questo rivelarsi del Cristo allo spezzare del pane, presuppone una mensa comune, un abitare assieme, un accogliersi e ritrovarsi fratelli in pace fraterna. Chi cammina insieme sa che il passo va commisurato alla forza dei compagni, che occorre pazienza reciproca, reciproco aiuto. Emmaus diventa una lezione alla facilità con cui dimentichiamo la nostra fratellanza. Noi invece continuiamo a dividerci in buoni e impuri, accusandoci. Per questo, troppo spesso, le nostre comunioni non sono che una condanna e un sacrilegio.

*Cordiali auguri
di
Buona Pasqua*

*

Frohe Ostern!



Attualità dal lago

Caro don Franco,



Horgen

Il gruppo giovanile della M.C.I. «Amici di tutti» ha voluto organizzare il Carnevale Italiano, a scopo umanitario. Il 24 Febbraio la sala dello Schinzenhof ha ospitato un numeroso pubblico. Presentatori della serata, due giovanissimi debuttanti, che per niente emozionati dalla platea, hanno voluto cimentarsi nelle vesti di: Ah... ah... Mike Bongiorno - Sabina Giuffini. calorosi sono stati gli applausi che hanno voluto dire chiaramente: bravo Fabrizio, brava Norma, e perchè no, bravo don Franco; hai saputo scegliere bene i tuoi eredi.

Una musica «Ritrovata», ha allietato la serata. Al complesso dei Ritrovati va rivolto un caloroso grazie, perchè hanno accettato di suonare per una cifra molto bassa, rispetto a quella che riscuotono abitualmente per serata. Questi giovani che non sono di Horgen ma vengono da Glarus, hanno capito e apprezzato lo scopo umanitario della festa. Man mano che la festa cresceva in intensità d'allegria la compagnia teatrale gli «Amici di tutti» nelle brevi pause del complesso, ha presentato alcune scenette, applauditissima: «Crisi in ospedale» dove la presenza della «biondona» da Roxibar (alias Gianni) ha scatenato applausi e risate in continuazione. Bellissima e disinvolta l'interpretazione di «Ho visto un Rè...» fatta da Mimmo Arcuri, la cui briosità è stata completata dal piccolo coretto: «dai, dai, cunta sü...» Ha chiuso la serie delle scenette: Gelosie, tradimenti e ... con il duo Ciarmoli Antonia, Benegiamo Antonio: bravi e applausi anche a loro!

La festa si è svolta in un clima familiare. L'ordine in sala e nei vari posti di servizio è stato impeccabile. A questo punto non resta che ringraziare tutta la Comunità e tutti coloro che hanno dato il loro aiuto finanziario per l'intervento che Giuliana e Gigliola subiranno. Un grazie va rivolto a don Franco regista ideatore coreografo, che ha saputo trasmettere ai suoi ragazzi l'impegno e la responsabilità. Scusa, Franco, lo so che non vuoi essere elogiato, ma credimi le mie parole sono sincere.

G.O.

Essendomi più volte intrattenuto con Lei, ed avendo apprezzato le sue qualità di ottimo interlocutore, colgo l'occasione datami da un articolo su «Incontro» di febbraio, per riprendere le nostre discussioni interrotte. E' in merito al «il discordo del Papa», ovvero, un commento dell'autore di alcuni passi di esso, che desidero chiedere, e in parole puntualizzare, quanto segue:

1- Si legge: «Il discorso del Papa collocato ai nostri giorni ... e prende una chiara posizione contro l'aborto e il divorzio».

Non ho intenzione di scrivere pro o contro l'aborto (chi può giudicare?), bensì sull'espressione «chiara posizione». Si può prendere una «chiara» posizione senza tener conto dell'ambiente, della situazione politica ed economica in cui una società si sviluppa e l'uomo (famiglia) vive?

E' più giusto fare la «volontà di Dio» mettendo al mondo degli sventurati, o risparmiare delle sofferenze ad un essere umano? E' più cristiano fare la «volontà di Dio» vivendo in 10 persone (spesso di più) in una stanza (cucina, cesso, letto) incoraggiando la delinquenza minorile e le malattie, o evitare la miseria a chi può essere risparmiata? La mia ultima domanda cade, se la Chiesa non condanna l'uso e la divulgazione della pillola. A quale morale dare ascolto? Scegliere una delle due sarebbe come voler stabilire, è un esempio, il confine fra carità e delitto nell'eutanasia. E' più valida la morale della Chiesa o quella di un uomo qualunque? La morale del Papa è quella di Dio? Ha, o deve avere, Dio una morale? Può averne una? Consente l'etica cristiana, se vengono prese chiare posizioni, spazio alla coscienza individuale o deve essere intesa in senso assoluto?

2- Si legge: «Il femminismo si è trasformato in una trappola, la libertà ... etc...»

Il femminismo non si propone come scopo la libertà di amare troppo e chiunque - quest'ultima è una scelta di carattere personale che prescinde dagli obiettivi di un movimento quale il femminismo-, bensì la parità dei diritti fra uomo e donna di fronte allo Stato ed alla Chiesa.

E' una trappola? Lo sarebbe se la donna, e le sue condizioni, non si fossero evolute e non

continuassero ed evolversi. Chi può affermare il contrario? La donna di oggi è sola? Forse. A causa del femminismo? Ed esso le ha fatto perdere il gusto di amare ed essere amata con dolcezza e tenerezza? E' stato, allora, l'amore dell'uomo un premio per la donna che tace e acconsente? Chissà con quale tenerezza era amata nei tempi in cui veniva esercitato il «Jus primae noctis». La scelta tocca alla donna; e quella delle femministe non posso certo criticarla.

3 - «Ascoltiamo la voce del Papa, uomo, prima che Papa che ha vissuto la vita di tutti i giorni ... etc.»

Ho riflettuto come segue:

-La felicità di una donna che ti ama, e la delusione se ti lascia.

-La gioia di crescere un figlio; il dolore di perderlo. I suoi esami, la preoccupazione di dargli un'educazione sbagliata.

- La cassa integrazione. Basta lo stipendio? Do abbastanza alla famiglia?

Il Papa, umano perchè buono, ha vissuto uno di questi problemi? Non critico tanto la figura del Papa, bensì la interpretazione di essa. Per me, restando ferma la sua validità Egli resta, forse contro il suo stesso valore, un uomo di Chiesa, ancora fra le mura di essa.

Le mie riflessioni messe per iscritto per continuare in un modo o in un altro le nostre piacevoli discussioni.

Con sincera stima e simpatia
Flumini Leo

Horgen

C'è gente e gente; abituati a vivere in una società dove conta solo il rumore, e chi più grida sembra abbia più personalità; il nostro Angelo Bontempi potrebbe sembrare essere



vissuto in un altro pianeta. In realtà è vissuto accanto a noi, con noi, e dobbiamo riconoscere, ha parlato poco con la lingua, ma ha parlato con la sua coerenza, e serietà. Sembra strano che dalle mani di un operaio

meccanico che lavora con il ferro, i colori vengano trasfusi su una tela in temi che esprimono una profonda sensibilità. C'è ancora gente, e il nostro Angelo Bontempi ne è una testimonianza, che il tempo libero sa usarlo bene e con un certo gusto.

Se ne è andato quasi senza aver la possibilità di dire «Ciao ai suoi cari». Tutto, così improvvisamente. Ma se l'umano si ribella, perchè ha davanti ancora la vita, lo spirito non è impreparato: l'uomo giusto è sempre pronto. La fede cristiana ha degli imperativi duri, difficili da accettare, lo so cara signora Bontempi, e la realtà è ancora più dura, quanto più la vita ci ha messo accanto il compagno ideale.

Alla signora, alla cara Rosangela, che volando dal Canada, ha potuto solo baciare la fronte gelata del carissimo papà, a Dario impietrito dal dolore, la solidarietà della Comunità italiana, e il ricordo cristiano.

Richterswil

Sabato 7 Aprile dalle ore 18.00 fino alle 21.00 il gruppo dei giovani della parrocchia offre a tutti i membri della Comunità la possibilità di consumare un piatto di minestra, il cui ricavato andrà a favore dei popoli più poveri. Anche questo è un modo per introdurci alla Settimana Santa: Una goccia di Amore che unita a quello degli altri, forma l'Amore tra gli uomini.

Adliswil

Il Gruppo Liturgico-Pastorale di Adliswil organizza per tutte le famiglie residenti in Adliswil e nella zona del Sihltal, una GITA CAMPESTRE sul monte «FELSENEGG» per **DOMENICA 29 APRILE 1979.**

L'invito vale soprattutto per i RAGAZZI e BAMBINI che avranno modo di divertirsi e fraternizzare tra loro e la Natura. La salita al monte avverrà tramite le «FUNIVIA» ed il biglietto verrà offerto gratis dal gruppo organizzatore. Occorre soltanto iscriversi entro il 22 di aprile presso il centro parrocchiale di Adliswil. Il centro è aperto tutti i **MARTEDI e SABATO dalle ore 15.00- 17.30.**



La Missione a servizio della comunità

Conversione: Esperienza personale o comunitaria?

La lettura biblica di S. Paolo e Giovanni, nonostante la loro diversità profonda, sottolineano fortemente da un lato la formazione e il continuo necessario ravvedimento della comunità, e dall'altro la necessità di dimostrare verso il fratello, che abbiamo veduto, quell'amore che diciamo di avere per Dio, che non abbiamo veduto.

La conversione cristiana è personale, ma avviene nel quadro della chiesa come corpo di Cristo.

Essa implica un orientamento della vita verso il servizio, verso l'uomo.

Fino a che punto questo impegno deve fermarsi dinnanzi alle strutture giuridiche della presente società e fino a che punto l'impegno dell'Amore verso l'uomo concreto, che è mio fratello implica una decisione che contesta le basi e le linee della presente società?

Quello che la Chiesa non può evitare è di guardare in faccia la realtà senza nascondersi dietro il paravento della pietà. L'esame di questa realtà non può essere rimandato eternamente, perchè la fame del fratello non si può procrastinare, e la sofferenza dei popoli non può essere ignorata per evitarci dei sogni turbati.

E se la conversione è mezzo di comunione con Dio, dal quale derivano energie spirituali all'uomo, non si può rimandare a domani l'impegno di quelle energie spirituali, perchè sono state date, non per coltivare il nostro egoismo personale, ma per servire Dio nella persona del nostro fratello.

Conversione è «entrare» e «procedere» nella via della salvezza: la salvezza è liberazione dalla potenza e dalla realtà del male.

Conversione: nella reale partecipazione nostra alla azione di Dio per il suo regno, nella nostra ubbidienza alla volontà di Dio per il mondo. Siamo condotti a «vedere il mondo con la mente di Cristo, così da discernere la sua volontà per il mondo e cercare di seguirla e di estenderla».

Conversione e salvezza non possono essere ridotte ad una disposizione interiore, ma devono «tendere ad una ubbidienza reale nel

campo del secolare che sostituisce l'unica area della nostra ubbidienza».

Conversione e salvezza esigono e ci danno una visione del mondo trasfigurato, ed un impegno totale, nella lotta per giungere alla sua attuazione.

Orario delle Funzioni Liturgiche della Settimana Santa

Horgen

7 Aprile sabato
15.00—16.00 possibilità di confessarsi
8 Aprile domenica delle Palme
10.15 S. Messa e distribuzione Olivo
10 Aprile martedì
19.30 Funzione Penitenziale
13 Aprile Venerdì Santo
19.30 Via Crucis
14 Aprile Sabato Santo
15.00—16.00 possibilità di confessarsi
15 Aprile S. Pasqua
10.15 S. Messa

Wädenswil

8 Aprile domenica delle Palme
11.15 S. Messa e distribuzione Olivo
9 Aprile Lunedì
19.30 Funzione Penitenziale
14 Aprile Sabato Santo
10.00—11.00 possibilità di confessarsi
15 Aprile S. Pasqua
11.15 S. Messa

Thalwil

8 Aprile Domenica delle Palme
17.00—18.00 possibilità di confessarsi
17.00 S. Messa e distribuzione Olivo
11 Aprile Mercoledì
19.30 Funzione penitenziale
15 Aprile S. Pasqua
17.00—18.00 possibilità di confessarsi
18.00 S. Messa

Richterswil

7 Aprile Sabato
17.00—18.00 possibilità di confessarsi
18.00 S. Messa e distribuzione Olivo
13 Aprile Venerdì Santo
18.00 Via Crucis con funzione penitenziale
15 Aprile S. Pasqua

La comunità italiana è invitata a partecipare alla S. Messa delle ore 10.00 nella parrocchia

Adliswil

Domenica 8 Aprile
ore 11.15 S. Messa con Benedizione e

Venerdì Santo, 13 Aprile
ore 20.00 Via Crucis e Funzione Penitenziale
Sabato Santo, 14 Aprile
ore 17.00—18.00 Confessioni individuali
Domenica di Pasqua 15 Aprile
ore 11.15 S. Messa Cantata

Langnau

Domenica 8 Aprile
ore 10.15 S. Messa con Benedizione e
distribuzione delle Palme
Venerdì Santo
ore 19.00 Via Crucis e Funzione Penitenziale
Sabato Santo
ore 16.00—17.00 Confessioni Individuali
Domenica di Pasqua
ore 10.00 S. Messa Comunitaria

Kilchberg

Domenica 8 Aprile
ore 09.00 S. Messa con Benedizione e
distribuzione delle Palme
Mercoledì
ore 20.00 S. Messa
Venerdì Santo
ore 17.00 Via Crucis e Funzione Penitenziale
Domenica di Pasqua
ore 08.00 Confessioni individuali
ore 08.30 S. Messa

Battesimi

Pascale Fabio di Mario e di Chieffo Giuseppa
in Richterswil
Petrarulo Nicola di Sante e di Rosato Angela
in Wädenswil

Caramia Gianfranco di Vincenzo e di Rosato
Lorenza in Thalwil

Creti Marco di Antonio e di Silliuozzo Giuseppina
in Thalwil

Del Pilato Danny di Generoso e di Pagano
Antonietta in Wädenswil

Dalla Corte Wendy Lara di Mario e di
Biancaviso Nella Maria in Wädenswil

Corazzola Paolo di Roberto e di Bracciola
Rita in Wädenswil

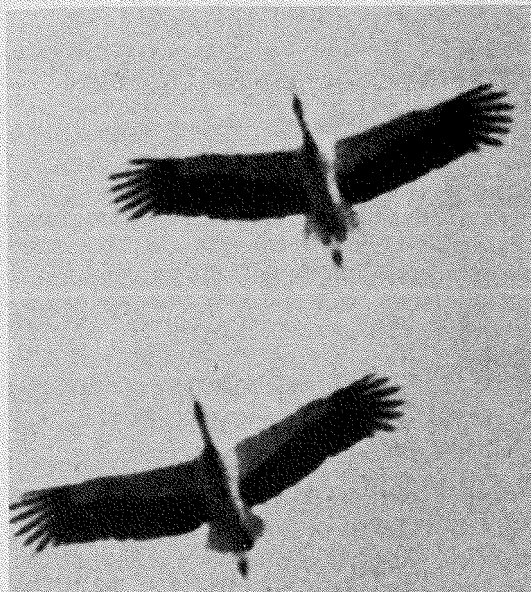
Pizzuto Tony di Riccardo e di Giuliano Antonietta
in Thalwil

Morti

Armari Primo di 82 anni, residente in Einsiedlerstr. 367, Horgen
Alla famiglia porgiamo le nostre condoglianze e un ricordo nella preghiera.

PRIME COMUNIONI

Nella Domenica in Albis, cioè la Domenica subito dopo Pasqua, (22.4.) in tutte le parrocchie della nostra Missione, una schiera numerosa di fanciulli è pronta a ricevere la Prima Comunione. Ci auguriamo che l'evento della Prima Comunione porti nelle famiglie una maggiore volontà di impegno cristiano. Spesso si dà peso all'esteriorità in modo esagerato, e come abbiamo tante volte sottolineato, forse questa ricerca di esteriorità con bei vestiti, gustosi e lauti spuntini, dà l'impressione che queste cose esteriori possano supplire alla propria incapacità o



indisponibilità. Dalla educazione ricevuta in famiglia, e questo vale anche per l'ambito religioso, dipende in gran parte la formazione cristiana dei figli. Quello della Prima Comunione non deve restare solo un «bel ricordo», ma un inizio o una ripresa di un lungo cammino. D'accordo perciò anche per una bella festa da fare al bambino nel giorno della sua Prima Comunione, ma non dimentichiamo che il bambino va seguito sempre e accompagnato nel suo sviluppo religioso.

diamo la voce a...

Difficile scelta

E' sempre difficile per un ragazzo finire le scuole elementari, scegliere un indirizzo di scuola a lui confacente. Anche i genitori arrivato il momento di scegliere, sono perplessi e dubbiosi e per un po' pensano che forse hanno insistito troppo con lezioni private e che magari non ne valeva la pena, oppure al contrario, che hanno lasciato troppo andare e che forse insistendo un po', ora il figlio potrebbe frequentare la scuola Sekundar o addirittura il Ginnasio. Un giudizio da competente lo può senz'altro dare l'insegnante, in ogni caso dovrebbe essere un giudizio obiettivo, un giudizio che guardi più di tutto la maturità dell'alunno, l'ottimo rendimento nelle varie discipline, ma non l'estrazione sociale o l'origine della famiglia del soggetto.

Il figlio di un operaio può benissimo riuscire alla scuola superiore al pari del figlio di un professionista: questo è indiscutibile! E' certo che al figlio della buona borghesia tutto riuscirà più semplice, sarà per lui più facile, vivendo in un ambiente culturalmente più preparato, imparare ad esprimersi con più raffinatezza e recepire più alla svelta lezioni difficili ed anche avere in famiglia un valido aiuto in caso di necessità, ma quello che riusciranno a fare però la buona volontà e l'impegno del ragazzo meno abbiente è degno di lode e meritevole di incoraggiamento, perchè è solo grazie alla sua intelligenza che riuscirà a farcela.

Sono contraria allo studio forzato, ai laureati per forza, ma quando c'è «della stoffa» è doveroso fare tutto il possibile affinché l'aspirante alla scuola superiore sia aiutato ad entrarci, anche se la scuola svizzera è molto selettiva (non è una mia invenzione lo sanno tutti). La percentuale di ragazzi emigrati che frequentano le scuole superiori varia da zona a zona, comunque è scarsa, ciò è anche dovuto, oltre alla severa selezione, all'handicap della lingua straniera (cosa però che non incide altamente, dato che stiamo parlando di ragazzi della II^a generazione cioè di ragazzi che parlano tedesco sin dalla nascita) anche al senso di scoraggiamento e frustrazione, o vittimismo esagerato, instaurati in certe famiglie e che

fanno del ragazzo, già ancor prima di provare un sicuro perdente, uno che anche impegnandosi non verrà preso in considerazione data la sua condizione di ragazzo emigrato. E' sbagliatissimo! E' doveroso invece non far pesare sul nostro ragazzo questi nostri sentimenti giusti o sbagliati che siano, perchè se già a casa egli sente parlare di discriminazione, di emigrazione - uguale - ingiustizia, verrà a mancargli la voglia e l'intimo desiderio d'impegnarsi e di dare il massimo delle sue possibilità. È psicologicamente deleteria, una educazione che tende ad imprimere nel bambino emigrato l'idea della sua inferiorità nei confronti del bambino indigeno, così facendo commettiamo un grave errore tutto a svantaggio del buon rendimento scolastico. Infondergli fiducia, amarlo non solo a parole, (e chi non ama suo figlio mi direte? Mah ...) incitarlo e sorridergli anche nelle sconfitte e cosa assai importante, insegnargli a mai rassegnarsi in nessun frangente, ma sempre lottare per un giusto ideale. Questa l'educazione che si dovrebbe impartire, ma che purtroppo, quasi sempre, rimane qualcosa di teorico.

F. Righetto



il pungiglione

Responsabilità

Viviamo in un mondo dove le ingiustizie sono all'ordine del giorno, in una società malsana, e lottiamo accanitamente per ottenere quei diritti che ci spettano, sebbene i risultati siano a volte sconcertanti.

Ma prima di pretendere giustizia e di esigere diritti, perchè non proviamo a lottare per effettuare coscientemente i doveri e le responsabilità che abbiamo?

Questo settore, preferiamo tenerlo all'oscuro, perchè le responsabilità sono proprio tante, troppe oserei dire, per la nostra natura umana, che tenta spesso di fare da scaricabarile, ogni qualvolta ci si trova di fronte.

Responsabilità verso noi stessi: qui subentra la nostra vita fisica e morale; curare il fisico, la propria salute, doni che ci sono stati affidati ed abbiamo il dovere di ben custodirli per il nostro bene e per il bene stesso della società.

Potenziare i nostri valori morali, analizzarci dentro, affinché lo spirito si rafforzi, istruirci perchè l'ignoranza è una piaga che grava sulla

nostra società ed oggi ci sono proprio tante porte aperte che ci aiutano a combatterla. Responsabilità verso sé stessi, ma allora cos'è un suicida? Un irresponsabile forse? in realtà sulla sua personale responsabilità non spetta proprio a noi giudicare.

Uno che rifiuta la vita, è un ammalato in preda ad uno squilibrio psichico e questo può esser dovuto ad uno svuotamento della vita stessa, ad una mancanza di affetto, di amore, ad un bisogno di sfuggire alla sofferenza ed alla incomprendimento. Ma allora siamo anche noi degli irresponsabili, poichè non facciamo nulla, o troppo poco, per evitare il sempre più crescente numero di suicidi.

Dunque, maggior responsabilità di fronte agli uomini con un'apertura sempre più interessata ai bisogni del prossimo. L'Uomo è libero, ha infatti una propria personalità che lo distingue dagli altri; possiede un intelletto che gli consente di pensare ed agire, è dotato di un'intelligenza che gli permette di discernere il bene dal male. Esser libero vuol dire dunque usare tutte le proprie capacità mentali, fisiche e spirituali, per la formazione ed il miglioramento dell'ambiente nel quale si vive, dare cioè una continua prova di coscienza responsabilità di fronte al creato, alla tecnica, al mondo intero.

Responsabilità di fronte agli ordinamenti terreni; ognuno di noi ha un grave problema di coscienza: siamo capaci di utilizzare nel giusto modo ed a fin di bene collettivo, tutte le strutture moderne e le enormi possibilità che abbiamo a disposizione, come: tecnica industriale stampa, televisione, radio ecc.? Ebbene, se si vien meno a delle responsabilità ben precise, tutti questi mezzi moderni e lo stesso progresso, potrebbero tornare a nostro scapito e rappresentare un vero pericolo per la nostra libertà.

Nell'ambito professionale, tutti abbiamo le nostre responsabilità, diverse tra di loro, ma simili nel concetto, poichè nell'insieme dovrebbero contribuire a migliorare le strutture sociali.

Solo uno spirito profondo e sentito di corresponsabilità e collaborazione, può veramente contribuire a sradicare il male ed a cambiare volto a questo mondo.

Responsabilità familiari: una coppia che giunge al matrimonio, pronuncia un «sì», ma in realtà cos'è questo «sì»?

Un giuramento se vogliamo, o meglio un costante impegno basato sull'amore, sulla comprensione, sulla disponibilità, sull'aiuto reciproco per affrontare i grandi e piccoli problemi della vita.

Dunque si è responsabili l'uno dell'altro ed a

loro volta, dei propri figli.

A questo punto, i doveri che abbiamo verso gli altri, credo che superino di molto i diritti che esigiamo.

Però vogliamo giustizia, ma ci accorgiamo di vivere in un mondo ingiusto, perchè ognuno cerca di afferrare a piene mani tutto quel che si può senza preoccuparsi se ciò può tornare a scapito altrui.

Questa non è giustizia, non è neppure vivere con responsabilità, è semplicemente schietto egoismo.

Pensiamo un pò:

tanti bambini, muoiono ancora di fame, i negri sono schiavi per il colore della loro pelle, i drogati sono emarginati, i miseri sono abbandonati, i sofferenti sono soli, ma tutti questi sono nostri fratelli, e di conseguenza anche noi siamo responsabili di queste piaghe sociali.

Siamo dunque certi di vivere da persone coscienti e responsabili? Ne dubito, se così fosse, ci sarebbero meno infelici su questa terra, ma di fronte a tanta miseria, dovremmo almeno saper dire silenziosamente un profondo e sentito «mea culpa».

R.L.

CONTRO VOCE

Perchè giovani delinquenti?

Scrivo questo articolo dopo essermi soffermato su un titolo del corriere della sera del 18 Febbraio scorso: «Arrestati due giovani uno di 19 e l'altro di 20 anni; per rapinare, hanno sparato ad un garagista, e l'hanno colpito al cuore».

Cari amici e lettori di «Incontro», è bastato questo titolo per sentirmi stimolato a difendere i giovani. Ebbene l'articolista menava i suoi colpi sulla delinquenza dei giovani. Il fenomeno della delinquenza dei giovani? Io non credo che si tratti di un fenomeno a sé. Il discorso penso vada allargato alla grande crisi dei valori, che ha investito la famiglia tradizionale. In questo passaggio dalla famiglia patriarcale a quella nucleare sono crollati gli antichi valori tradizionali, ma occorre riconoscere che è forte la ricerca di valori nuovi (ecco quindi gli atteggiamenti fortemente politicizzati di molti giovani).

La droga, il furto, la prostituzione dei giovani

hanno spesso un identico retroterra: la mancanza di affetto. In più, questa nostra terribile società incita al consumismo più disordinato e spietato: compra, spendi, spendi... La ricerca affannosa del denaro (che non basta mai). La spinta a possedere beni inutili, che invece la società tende a far considerare necessari, spingono i giovani verso la delinquenza. Questo fenomeno è particolarmente chiaro tra gli emarginati delle periferie, delle coree, delle baracche. Lì si coagula la rabbia dei giovani, frustati nel loro desiderio di essere uguali agli altri, di essere (accettati) dalla società di quelli che «possiedono». Così si ruba l'auto, si rapina, per sentirsi potenti e forti. Quasi tutti i giorni sui quotidiani si legge che molti giovani sono coimputati in gravi reati insieme agli adulti: in altri termini significa che gli adulti, le così dette «vecchie volpi» strumentalizzano gli atti di rivolta dei giovani e li usano per i loro scopi.

E dire che basterebbe poco perchè i ragazzi non si perdessero; tanto per fare un esempio, quando ero a Wädenswil molti anni fa ricordo il caso di una ragazza avviata ormai sulla via della droga che, partecipando con il sottoscritto a un comitato pro Vietnam riuscì a ritrovare se stessa. Si parla tanto male dei gruppi giovanili: Ebbene si sappia che il gruppo può deviare ma recupera anche. Posso affermare questo con sicurezza, perchè anche se non sono più giovanissimo appartengo a un gruppo giovanile perfetto e da loro ho imparato molto. I giovani devono essere curati e recuperati dai giovani. Noi, come società, non siamo in grado di farlo bene come loro. O addirittura non siamo in grado di farlo. Riusciamo però a fare ben altro: riusciamo ad alimentare il mito della violenza. Sono gli adulti che hanno propagato la storia del più forte che vince sempre e che sopraffà il più debole.

E' un mito facile da seguire per un giovane sbandato, un mito che fa molte vittime. Ed è un mito costantemente alimentato dagli adulti che hanno bisogno di gente che ci creda in modo da poter perpetuare le istituzioni che su questo vivono: mafia, fascismo. Bisogna poi dire che le strutture sociali non funzionano e per quanti sforzi i giudici minorili facciano, rimangono troppo evidenti disparità, quasi impossibili a eliminare.

Si può dire che anche il servizio sociale ha fallito: e ha fallito perchè il sistema non ha mai creato strutture a vantaggio dei più deboli, di quelli che, ne avrebbero più bisogno. Quindi a me non rimane altro che dire «forza ragazzi». Se siete in gamba ed avete ideali, voi potete cambiare la società.

A. Benegiamo



Spazio sociale

LE A.C.L.I.

Senz'altro qualcuno di voi conosce questo movimento dei lavoratori cristiani, o perchè ha avuto dei contatti al suo paese di origine, o perchè ha frequentato in Italia dei circoli ricreativi gestiti dalle ACLI. Orbene tale movimento è nato anche qui in Svizzera e già da parecchio tempo svolge la sua attività in favore degli emigranti italiani.

Come tutte le associazioni sorte all'estero anche le ACLI hanno avuto dei periodi più o meno floridi, e tanti circoli sono spariti. Nella nostra zona del Bezirk di Horgen esistono attualmente due CIRCOLI: il Circolo di Kilchberg e quello di Adliswil. Qualcuno di voi dirà subito, che fanno di speciale per gli emigrati? Dobbiamo dire innanzi tutto che questi due circoli cercano di integrarsi a vicenda per quanto riguarda le attività e manifestazioni culturali e ricreative. Ad esempio lo scorso anno 1978, è stato programmato e istituito in Adliswil un Corso di Scuola Media per Adulti sotto il patrocinio dell'ENAIP di Zurigo. Tale corso è frequentato da c.a quindici persone provenienti dal Sihltal e da Kilchberg, inoltre quest'anno stanno promuovendo un Corso di tedesco sotto il patrocinio della Schulpflege e in collaborazione del COGES di Kilchberg. Per quanto riguarda le feste, ogni anno organizzano la FESTA della MAMMA e il S. Nicolò per i bambini. Viene pure organizzata anche la GITA in CORRIERA durante il periodo di giugno. L'interesse delle ACLI è di

promuovere anche un maggior contatto tra i suoi soci, e per questo il Circolo di Kilchberg si riunisce periodicamente ogni primo Sabato del Mese (dalle ore 20.00 alle 22.00) nella sala del centro parrocchiale. In Adliswil, la sede dell'Associazione è aperta ogni Sabato per un'assistenza agli emigrati su problemi specifici (richiesta di pensioni, domande di invalidità, compilazione dei formulari per le tasse, ecc.).



Parola di vita

Sei tu giovane e desideri una vita impegnativa e convincente? Ascolta ciò che dice e insegna il Signore. Nessuno pone tante esigenze come Lui. Hai dunque l'occasione di dimostrare la tua forza di fede, la tua generosità. Sei tu invece nella maturità e cerchi un serio e sicuro motivo e ragione per la tua vita, che corrisponda alle tue capacità? Oppure ti trovi a varcare gli «anta» della vita (quaranta - cinquanta ecc.) e vorresti affidarti e confidarti in qualcuno che non ti inganni e che non ti abbandoni da solo tra i tuoi affanni? Anche per te vale la Parola del Signore.

«Vendete quello che possedete e il denaro datelo ai poveri: procuratevi ricchezze che non si consumano, un tesoro sicuro in cielo. Là, i ladri non possono arrivare e la ruggine non lo può distruggere». Queste parole del Signore si trovano al termine di una serie di esortazioni in cui Gesù ti invita a non preoccuparti del nutrimento e del vestito, a vivere come gli uccelli del cielo che non seminano e i gigli dei campi che non filano. Bisogna bandire dal tuo cuore ogni preoccupazione, poichè il Padre ti ama di gran lunga più degli uccelli e dei gigli. Il Vangelo domanda, nella sua totalità e in ogni singola parola, a tutti gli uomini ciò che sono e ciò che hanno.

Prima della venuta di Cristo qui sulla terra, Dio non ha chiesto molto. Nell'Antico Testamento si considerava la ricchezza terrena una benedizione del Signore, e quando si chiedeva di dare l'elemosina, in questo caso soprattutto era per ricevere la benevolenza dell'Altissimo. L'idea di un Premio Eterno trovò la sua diffusione molto tardi nel regno ebraico. Un re rispose così al rimprovero perchè egli sperperava i beni: «I miei avi hanno ammucciato i beni quaggiù, io invece li ho ammucciati per lassù». Gli ebrei non trovavano nessuna incoerenza a ammucciare beni qui sulla terra e procurare un tesoro nel cielo.

L'originalità della parola del Signore comporta dunque questo, che cioè Egli domanda una completa dedizione, che tu viva da uomo senza preoccupazioni nel mondo, che ti abbandoni a Lui come un bambino. Egli sa che la ricchezza è un grande ostacolo per te, perchè assorbe e



Anche se questo sguardo sulle attività ACLI è stato panoramico, tuttavia ci è sembrato sufficientemente esauriente per indurci a stimare l'opera e l'operato delle ACLI in seno all'emigrazione italiana. Come semplice informazione, riferiamo i nomi dei presidenti dei due circoli:

Presidente di Adliswil,
il Sig. Tafuni Filippo
Presidente di Kilchberg,
il Sig. Martinelli Luigi.

Don Luigi

tiene occupato il tuo cuore, mentre Dio lo vuole avere tutto per sé. Per questo Gesù
1a di «Vendere e Fare l'elemosina».

Anche se tu non puoi realmente cedere i tuoi averi e beni materiali, perchè tu dipendi da altre persone o perchè la tua posizione sociale ti costringe ad una determinata maniera di vita, devi tuttavia liberarti e distaccarti dalle sostanze e beni materiali anche solo mentalmente e gestire come semplice amministratore i tuoi beni. Così amerai il prossimo, mentre tu ti dedichi alla ricchezza, e se la amministri per il prossimo allora avrai un tesoro che non si consuma su nel cielo. Ma sei veramente sicuro che devi conservare tutto? Medita sulla parola del Signore. Consigliati se non puoi da solo deciderti. Vedrai che c'è molto del superfluo anche tra le tue cose. Non conservarle. Dalle via, dalle a qualcuno che ne ha bisogno. Metti in pratica la parola del Signore «Vendi... e dà in elemosina».

E' logico che per poter vivere bisogna anche interessarsi del denaro e delle cose materiali. Però Dio vuole che tu ti interessi senza lasciarti travolgere. Preoccupati di ciò che è assolutamente necessario per vivere in modo adeguato alla posizione e agli impegni e doveri. Per il resto vale «Vendete quello che possedete e il denaro datelo ai poveri...» Paolo VI visse veramente da povero. Lo attestò il modo con cui volle essere sepolto: una semplice bara, nella nuda terra. Prima di morire disse a suo fratello: da lungo tempo ho preparato la valigia per questo importante viaggio. Questo è ciò che anche tu devi fare: tener pronta la valigia. Al tempo di nostro Signore si diceva forse: procurare la borsa. L'importante è di riempirla con tutto quello che serve agli altri. In realtà tu hai veramente solo ciò che dai agli altri. Pensa a quanti uomini hanno fame, quanti soffrono, quanti sono nella estrema necessità ... Riponi nella valigia anche ogni atto di amore, tutto ciò che fai a favore del prossimo.

Fa queste cose per il Signore. Di dentro di te «Per Te Signore». Esegui tutto alla perfezione, scrupolosamente. Questo è destinato al cielo e rimarrà per sempre, in eterno.

Don Luigi



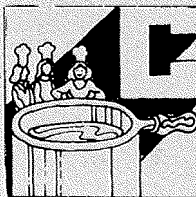
il pungiglione

Quando è iniziato il 1979 tutti ci siamo chiesti: come sarà? Una domanda alla quale era difficile rispondere. Il 1978 ci aveva lasciati

con tanti avvenimenti tristi e terribili: guerre, sequestri... e le sue fosche luci proiettavano incertezze, dubbi sul 1979. Dopo tre mesi che bilancio fare? C'è crisi dappertutto, una crisi che dura da molto tempo, senza via d'uscita; una crisi che si riassume in uno sguardo d'insieme.

Quanti disoccupati ci sono? «molti», pensiamo un pò a queste persone. Notizie terrificanti si leggono sui giornali: in certe zone marittime confinanti con il Vietnam, le autorità hanno proibito la pesca, per evitare che si mangi carne umana. Sono i resti dei profughi annegati mentre fuggivano in preda al terrore da un paese che tutti pensavano rispettasse i diritti dell'uomo. Altre notizie ci informano che ora ci si uccide anche con i cugini Cinesi. Insomma c'è crisi all'est ma tante cose non si sanno, ma quelle che si vengono a sapere fanno inorridire. E' difficile dire quale sia la peggiore delle due crisi un fatto è certo: nel mondo sono troppe le guerre, le dittature, le ingiustizie, in nome della giustizia e le offese fatte all'uomo e ai suoi diritti. Così si presenta a noi il bilancio di questi tre mesi del 1979. Quanti tra noi fanno baldorie, feste per non vedere, pensare, per evitare lo scontro con la dura realtà. Ma non dobbiamo farci sorprendere da questi avvenimenti. Se è vero che, «i Potenti» agiscono per interessi economici o per piani politici, tutti quelli che credono negli ideali devono portare la loro voce in favore dell'uomo. La strada da percorrere è dura, irta di difficoltà e sembra quasi di non vedere una fine, ma non occorre ammainare bandiera è necessario essere fedele all'uomo e impegnarsi per lui.

C.G.



Buon Appetito! Pollo alla panna

Occorre scegliere un pollo giovane perchè la cottura sia più rapida e il risultato più soddisfacente.

Tagliate il pollo a pezzi regolari, salateli e pepateli, indi passateli in un velo di farina e fateli rosolare in olio d'oliva (o burro).

Quando avranno preso colore aggiungete quattro o cinque cucchiari di panna fresca.

Abbassate la fiamma al minimo e lasciate cuocere a tegame coperto fintanto che la carne risulterà molto tenera. Servite caldissimo cospargendo i pezzi di carne col sugo che si è formato.

Contorno: cavolini di Brussell al burro.

Liù

Music

OK!

Angelo Branduardi è nato nel 1950 a Cuggiano in provincia di Milano ma si può dire che sia vissuto sempre a Genova dove si è diplomato in violino. E' padre felice di una bambina di un anno e mezzo. In questa strana epoca di punk, vero o finto. Branduardi ai primi posti della Hit Parade (italiana) a 33 giri è stato un fatto molto strano. Eppure è stato proprio così. «La pulce d'acqua» è stato ed è tutt'ora un successo senza discussioni. Eppure dilaga il punk, dilaga la disco music; batte insistentemente il pedale della «cassa» della batteria che dall'inizio alla fine dei brani più in voga non si ferma mai, dilagano i personaggi come Travolta, Renato Zero, Amanda Lear, piacciono le ballerine, le canzoncine senza senso di Rino Gaetano o le più orecchiabili dei Matia Bazar. Ma Angelo Branduardi con le sue ballate del seicento o giù di lì, con le sue arie antiche, con il suo suono da menestrello, con il suo violino, con il suo comportamento un pò strano piace, e molto. Angelo Branduardi non solo vende dischi a tonnellate ma riempie i teatri, le arene, i locali. E i ragazzi che vanno a sentirlo applaudono forte e chiedono il bis. Tutto questo l'ho potuto constatare personalmente nel suo concerto tenutosi al Kongresshaus di Zurigo a Gennaio. E' stato eletto il cantante dell'anno 1978. Un fatto consolante «non è il solo cantautore italiano ad andare forte». Lo accompagnano nelle classifiche Hit Parade personaggi come: Edoardo Bennato, Alan Sorrenti, Matia Bazar, Francesco de Gregori... Insomma un bel gruppetto che non si è fatto intimorire dell'invasione straniera con il bagaglio di punk e disco music. Bravi.

F.B.

Bambini in Palestra

Ciao Bambini

Innanzitutto, grazie a tutti coloro che mi hanno inviato il cruciverbino. Fra tutti i cruciverba risolti esattamente, abbiamo tirato a sorte i seguenti vincitori: Carla Calzone, Sonja Patera, Cavoti Gaetano. Tanti auguroni, vi invieremo un libro! Tanti auguroni, vi invieremo un libro nei giorni seguenti.



Bambini, sapete che cosa è il 15 Aprile? E Pasqua. Come ogni anno aiuterete certamente la Mamma a colorare le uova di Pasqua. Che ve ne pare dell'idea di colorarli insieme? Sabato 7 Aprile dalle ore 9.30 - 12.00 al Centro della Missione, alte Landstrasse 27, Horgen.

Chi vuol venire, deve telefonare la sera prima dalle ore 18.00 in avanti al seguente numero: 725 02 79 (le vostre mamme vi aiuteranno certamente). Ciascun bambino deve portare 4 uova (crudo state attenti a non fare la frittata prima di arrivare). Prego le Mamme di vestire i bambini con abiti vecchi. Posso anticipare, che coloreremo le uova con i colori che la natura ci offre. Aspetto le vostre telefonate, ciao, al prossimo mese!

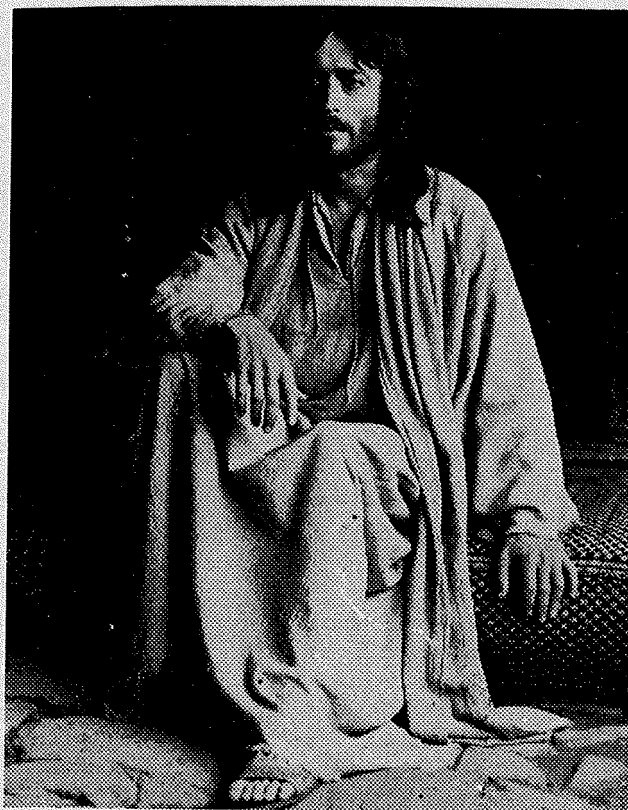
Donatella

P.S. Devo ringraziare una bambina che mi ha inviato una simpaticissima lettera: GRAZIE...

PP 8810 Horgen

La Compagnia teatrale «GLI AMICI DI TUTTI»
presenta

Cristo sotto accusa



Horgen

Domenica

8 aprile ore 20.00

Sala della parrocchia